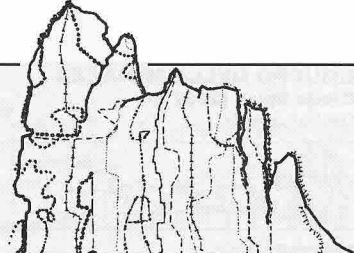


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



VALLI DI LANZO Monte Plu (m 2200)

Sperone Grigio - via diretta integrale



Fulgenzi, Giglio, Manera, Motti, Pivano, Re nel 1967.

Dislivello: m 300.

Difficoltà: TD sostenuto (V+ ed una lunghezza di 6b/6c/7a oppure A1, completamente da chiodare).



A. Aste, D. Cardellino, L. e M. Enrico, F. e R. Ollivieri (sezione di Torino).

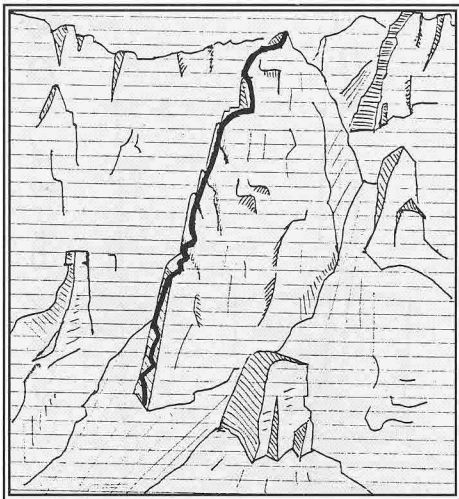
Materiale: 1 serie di nuts, 1 serie di friends fino al n. 6, martello ed alcuni chiodi, utile una staffa.

Accesso: Lanzo (30 km da Torino), Ceres, Valle d'Ala, Chiampernotto.

Parcheggiata l'auto lungo la strada, salire sulla destra una scala in cemento, portandosi, in pochi minuti, all'inizio del bosco. Da qui parte, sulla sinistra, un sentiero di forte pendenza e, inizialmente, in parte occultato da folta erba (bolli rossi).

Costeggiando alcune placche rocciose si arriva ad un bivio: qui, ignorando il sentiero di sinistra - segnato con bolli rossi, addentrarsi a destra nel canale sul cui fondo troneggia lo Sperone Grigio (bolli rossi).

Risalire lo scabroso canale portandosi ora a destra ora a sinistra del torrente (seguire i bolli rossi): dopo il bivio, il cammino diventa assai disagiata dovendo superare rovi, erba alta e fitta boscaglia. In fondo al canale una corda fissa permette di issarsi su un grosso placcone da cui, in pochi minuti, si perviene alla base della parete. La via attacca a sinistra dell'itinerario di G.C. Grassi - segnato alla base da una freccia rossa e da alcuni spits gialli - nel punto più basso dello sperone, in corrispondenza di una scaglia di roccia staccata dalla parete, scaglia solcata da una incerta fessura verticale (circa 2 ore da Chiampernotto).



Itinerario di salita: L1: scalare detta fessura in Düffer (V, V+, 2 chiodi), uscire su un muretto verticale (V) e quindi raggiungere la sosta per facili gradoni.

L2: con elegante arrampicata libera andare a sostare su una comoda terrazza, usando come ancoraggio un ottimo spuntone (IV, V, V+, 2 chiodi).

L3: scendere per circa 2 metri fino arrivare alla base del diedro strapiombante: i cunei ed i cordini sono spaccati o marci e sono presenti solo 3 vecchi chiodi all'uscita. Salirlo fino ad uno scomodo terrazzino incassato sul fondo del diedro (da 6b a 7a in libera: uscita con appigli instabili di IV+).

L4: proseguire per il diedro fino ad arrivare ad una lastra staccata; sostare su una discreta terrazza (V+, V).

L5: salire il muretto sovrastante la sosta (IV+, 1 chiodo); spostarsi in aperta parete (V, 2 chiodi) e puntare direttamente ad un diedro che, con leggera inclinazione verso sinistra, porta in sosta (V, 2 chiodi).

L6: attraversare un metro a sinistra e superare la breve placca subito verticale poi più inclinata fino a un'enorme cengia.

Variante: dopo aver superato il muretto della quinta lunghezza si può compiere una lunga traversata verso destra e, dopo aver incrociato la sosta della via G.C. Grassi e salito una compatta placca, si arriva alla sopraccitata cengia.

L7: spostarsi due metri a destra, salire una larga fessura e obliquando a sinistra giungere in sosta (V, 3 chiodi).

L8 e L9: proseguire direttamente con magnifica scalata su parete verticale ma ricca di appigli fino ad una grossa terrazza erbosa (IV+, III, IV, 3 chiodi).

L10: attraversare qualche metro a sinistra, percorrere un diedro fino sulla sommità dello sperone (IV, IV+) (da 4 a 6 ore di salita).

Discesa: in doppia lungo la via di G.C. Grassi - attrezzata con cordoni discreti - oppure a piedi lungo il seguente itinerario. Dalla vetta dello Sperone Grigio percorrere una breve cresta orizzontale e scendere nel canale immediatamente a destra (faccia a monte) dello sperone; discendere un tratto caratterizzato da ripidi pendii erbosi che in presenza di neve dura, richiedono attenzione.

Arrivare ad un breve tratto di placche. All'inizio delle placche vi è un chiodo con cordini per un calata di 20 metri. Il salto può essere anche evitato scendendo a sinistra lungo una paretina, quasi sempre bagnata, con ciuffi erbosi.

Continuare a scendere per il facile canale fino ad un secondo salto verticale. Scendere in arrampicata una strozzatura liscia ed un breve camino (in caso di ghiaccio è preferibile una corda doppia su spuntone). Si continua a scendere lungo il canale; quando si biforca prendere la diramazione di sinistra (faccia a monte) ed in breve raggiungere il ripido pendio erboso ai piedi dello sperone (0,30 ore).

Fare attenzione poiché nella guida di G.C. Grassi "Le 100 più belle ascensioni nel Gran Paradiso e nelle Valli di Lanzo" la lunghezza più impegnativa è data come attrezzata, in realtà chiodi e cunei risultano essere spaccati o marci.

GRUPPO DELLA MOIAZZA

Croda Spiza (2087 m)

Diedro sud-est



F.P. Bonetti, M. Bottecchia
il 10 settembre 1967.

Dislivello: m 250.

Difficoltà: TD+.



g.a. M. Venzo e M. Carone
(sezione di Venezia) l'11 settembre 1994.

Materiale: 2 corde da 50 metri, dadi e friends di varie misure, staffe non indispensabili, alcuni chiodi se si percorre la variante.

Accesso: Dal Passo Duran salire per sentierino sino alla congiunzione con la mulattiera n. 549. Girare verso sinistra, per 50 metri, in direzione del rifugio Carestiato, e subito a destra prendere un sentierino segnato che si immette nel bosco. Seguendo una traccia dirigersi verso la parete sud-est di Croda Spiza alla base dell'evidentissimo diedro (mezz'ora).

Itinerario di salita: La via percorre dapprima l'evidente diedro situato a sud-est e, dopo un difficile traverso sotto i grandi tetti, alcuni camini.

L1: salire una ripida parete (destra) ricca di vegetazione (45m, II e III, sosta su 2 spit).

L2: affrontare il diedro di roccia grigia, superando due contigue fessure sul lato sinistro; infine seguire la fessura al centro del diedro (45m, V, 2 chiodi, sosta su 2 spit).

L3: proseguire in opposizione nel diedro, ora di roccia gialla, sino ad un largo terrazzo sotto un tetto fessurato (40m, V+ e VI, 2 spit, sosta su 2 spit).

L4: con atletico passaggio superare il tetto immettendosi in uno stretto camino fessurato; proseguire nel camino fino ad una parete giallastra sotto una fascia di grandi tetti (25m, VI+ e V, 2 chiodi e 1 spit, sosta su 2 spit).

L5: proseguire per pochi metri in aperta parete e poi per un diedro fessurato fino alla radice di un tetto squadrato. Attraversare a sinistra portandosi su un terrazzino nei pressi dello spigolo sud-est. La roccia sotto il tetto è spesso bagnata (40m, V e VI o A0, 3 chiodi, sosta su 2 spit).

Variante: dalla sosta obliquare a sinistra in direzione dello spigolo, poi salire in verticale per aperta parete (VI-, 1 chiodo).

L6: spostarsi leggermente a destra, superare un piccolo diedro e poi, per liscia parete, arrivare ad una stretta cengia. Percorrere la cengia e risalire un camino che conduce alla base di un successivo camino (45m, IV e V, sosta su 2 spit).

L7: percorrere il camino, poi lungo la parete di destra raggiungere l'inclinata cima (40m, IV e IV+, sosta su masso).

Discesa: Per tracce divallare (nord) lungo il piano inclinato in direzione del Sass Duran sino ad un breve salto. Calarsi per un diedrino e pervenuti su una forcella, piegare a destra (est) scendendo un canalone che in breve conduce sulle ghiaie alla base di Croda Spiza (25 minuti).

Via breve ma di elevata difficoltà: aperta con tratti di artificiale, attualmente è superabile in libera grazie anche alla presenza di qualche spit. Le soste sono chiodate a spit mentre la chiodatura intermedia è scarsa pur presentando qualche spit. La roccia è buona nel diedro e un po' friabile nei camini.

